

Pomeriggio 18 Luglio 2013 - ore 15.00-18.30

## GLOBALIZZAZIONE E AGRICOLTURA

**Davide Cirillo** (*Università di Padova*)

Un percorso di ricerca tra investimenti agricoli e land grab: dalla teoria ai campi africani

Voglio ringraziare tutti voi che siete qui oggi in particolar modo alla scuola estiva Sebastiano Brusco che mi ha permesso di essere qui e illustrare la mia attività di ricerca che si occuperà, come già è stato annunciato, di land grabbing. Il land grabbing in realtà vede quello che è stato espresso da chi mi ha preceduto, quindi la disputa tra quale modalità sia meglio utilizzare per il futuro dell'agricoltura ovvero sia il sostegno alla piccola agricoltura, oppure l'agricoltura su larga scala effettuata in maniera intensiva. Partirei appunto dalla domanda che cos'è il land grabbing che pongo a tutti voi.

Risponde lo studente **Antonio Tedeschi**: il land grabbing può essere tradotto come accaparramento di terre ma parafrasato, visto il contesto, può essere espresso come la rapina delle terre, soprattutto l'acquisizioni fatte nelle terre del continente africano; naturalmente va ad espropriare la terra ai contadini, che rappresenta per loro l'unica risorsa per la propria sussistenza.

Cirillo: come giustamente ci è stato fatto osservare dal nostro collega, il land grabbing può essere questo, però ci sono tutta una serie di terminologie che ruotano attorno al concetto di land grabbing, qui ne vedete alcune (indica slide). Una definizione che raggruppa, con una serie di connotazioni negative o meno, tutto una serie di concetti. Prima di procedere vi voglio far vedere questo video. Questo video è stato prodotto da Oxfam per una campagna che ci illustra brevemente quella che è una situazione che potrebbe sembrare, in realtà come situazione estrema, ma che avviene in una compagnia d'investimento anglossassone dove appunto un broker, un team leader, cerca di motivare i suoi dipendenti alla vendita di terre, senza alcun riguardo a quelli che possono essere appunto le conseguenze per chi ha abitato la terra, pensando solo al profitto derivante da una speculazione sulla terra. Io la mattina compro un pezzo di terra e questo pezzo di terra il pomeriggio stesso lo posso rivendere andando tranquillamente a cena la sera. Questo per capire un attimo che cosa possa essere il land grabbing quando si allontana geograficamente da quelli che sono i campi e prende piede in altri posti totalmente distanti, quindi sono in stretta correlazione e interdipendenza. A questo punto sollevo una prima problematica ad affrontare il tema del land grabbing, cercare di arrivare ad una definizione che al momento a livello accademico non è stata ancora raggiunta, e allo scopo di fare questo ho pensato ad una acquisizione di terre su un continuum che oltre a quello che rappresenta il land grabbing ad una possibilità di sviluppo. Una acquisizione di terra deve essere per forza land grabbing oppure può essere un'opportunità di sviluppo. Prima di procedere ho scelto di dare al land grabbing una mia definizione, "al mio parere il land grab può essere identificato come investimento e acquisizione di terre da parte di attori esterni sia pubblici che privati, compagnie, Stati, fondi pensionistici che hanno investito nel sud globale durante gli ultimi anni e che avvengono in una completa mancanza di trasparenza, in quanto la proprietà della terra viene trasferita attraverso i più svariati mezzi: prestito, concessione e vendita". Per arrivare ad avere dei parametri ho scelto di appoggiarmi alla dichiarazione di Tirana, parametri che ho anche inserito nella definizione che ha questo punto possono permetterci di identificare ad esempio questa acquisizione può essere definita come caso di land grabbing. Questo documento è stato prodotto nel 2011 dal forum International Land Coalition, che è un'organizzazione internazionale che raggruppa piccole organizzazioni della società civile di tutto il mondo, che lavorano sulla tematica della terra. Dal 2007 al 2008, come è già stato fatto notare ci sono stati degli aumenti, la economica globale ha anche investito nelle

commodities agricole derivanti da una speculazione sola finanziaria si è tramutata in una speculazione anche sulla terra. Un altro drivers deriva da quella che sono, diciamo delle motivazioni più ambientali, che poi generano quello che viene definito il green grabbing, innanzitutto le politiche per gli oli combustibili. In maniera nostrana, le direttive dell'Unione Europea che danno delle sovvenzionamenti ai produttori e che impongono di sostituire il 20% dell'energie fossili con energie rinnovabili, in particolare il 10% che riguarda i trasporti. Anche gli Stati Uniti hanno emesso una loro politica che si muove nella stessa direzione. Un altro dei drivers ambientali è la politica della riduzione delle emissioni e della deforestazione e la degradazione delle foreste. Questa politica, questo programma mira, ad afforestare diciamo, a creare nuove foreste, nuovi alberi, ma molto spesso questi si può tradurre come una perdita di terra e un impedimento per le popolazioni locali il mancato accesso alle loro foreste. L'ultimo di questi drivers ambientali deriva dal protocollo di Kyoto che stabilisce, che attraverso la realizzazione di progetti che ci consentono di risparmiare delle emissioni possiamo ottenere dei crediti carbone che possono essere venduti sul mercato azionario e quindi generare dei redditi effettivi per gli investitori e favorire quindi la realizzazione di piantagioni di jatropha che permette di ottenere combustibile. dove si localizzano gli investimenti a livello globale? Negli stati del Sud del mondo, come ci faceva notare il nostro collega, in particolare il continente che viene più investito è l'Africa ma sono notevoli anche America Latina, Asia e Oceania. da dove provengono questi investimenti? Ci sono varie tipologie di attori esterni, come dicevo prima, ma si identificano principalmente tre gruppi di Paesi investitori, in particolare Paesi emergenti come Cina, India e Sud Africa, i Paesi del Golfo ricchi di petrolio e di capitali e gli stati del nord globale come anche Stati Uniti e Unione Europea. Le tipologie di investitori sono tra le più svariate, quindi compagnie private, imprese pubbliche o compagnie di stato, fondi pensioni o di investimento, che si muovono in maniera speculativa; di conseguenza non tutte le acquisizioni di terre generano produttività, ma restano tenute ferme giocando al rialzo nel prezzo che la terra avrà in futuro. La destinazione delle produzioni e degli investimenti prevalentemente agricoli, sono collegati all'esportazioni, di conseguenza effettuati in Paesi in cui vi sono già problemi di sicurezza alimentare e poi esportati nei Paesi investitori. Alcune cifre, 227 milioni sono gli ettari che sono stati venduti, ceduti o concessi attraverso acquisizioni dal 2001 al 2008 praticamente da investitori internazionali. L'Africa è il continente più colpito 754 sono i dears agricoli registrati, seguito dall'Asia e dall'America Latina. A riguardo ai dati mi preme manifestare una problematica, che è una problematica di tutti quelli che svolgono ricerche in questo campo: la veridicità dei dati. Come abbiamo detto prima l'acquisizioni avvengono con una mancanza di trasparenza e di conseguenza le uniche fonti che per adesso abbiamo certe sono delle fonti che ci derivano principalmente da un database che è quella della Lands Nutrition Partnership. Passiamo al dibattito internazionale attorno alla tematica del land grabbing e delle acquisizioni di terra.

00:45

Come primo attore possiamo trovare le organizzazioni internazionali che si dividono principalmente in due correnti, una di matrice più economica l'altra più vicina ai diritti umani. La prima il cui portavoce può essere riconosciuta Klaus Deininger, economista della World Bank, e ha supervisionato la pubblicazione dei report 2003/2010 che si occupa appunto delle tematiche delle terre, che vedono le acquisizioni di terra come una possibilità di sviluppo, ma si riconoscono che ci sono dei rischi connessi e c'è bisogno di regolamentazione che ad oggi è stata ottenuta solo su base volontaria. Invece l'altra corrente, più legata ai diritti umani, il cui portavoce è Oliver De Schutter: nel 2010 analizza le acquisizioni di terra come una problematica soprattutto per raggiungere la sicurezza alimentare. Il secondo attore coinvolto nel dibattito internazionale sono le organizzazioni della società civile che si occupano di monitorare e denunciare tutte le acquisizioni che presentano caratteristiche di land grabbing, supportano le comunità locali, attraverso la realizzazione di campagne di mobilitazione mondiale e organizzano anche delle ricerche sui specifici casi di studio. Un terzo attore deriva dall'unione degli organizzazioni della società civile con le organizzazioni

accademiche e con agenzie di cooperazione. L'international land coalition con questi 4 centri europei, svizzeri, francese e tedesco hanno dato origine ad Land partnership che finora ha fornito i dati più affidabili e si appoggia sulle tecnologie 2.0 e ci consente di inserire dei dati che se ritenuti corretti vengono accettati. L'ultimo attore è rappresentato dalle organizzazioni accademiche che si occupano di fare ricerca in queste tematiche, ma quelle che ho ritenuto più importanti da menzionare sono i quattro centri di ricerca che hanno formato insieme la land equipe redistributions, producono studi partendo dalla domanda che differenza fa il controllo dall'interno. Sicuramente come ci viene dimostrata da quest'ultima per studiare questa tematica non è sufficiente analizzarlo sotto una sola lente ma bisogna avere uno sguardo multidisciplinare. Qui ho pubblicato tre dei contributi che oggi sono più utili, il primo di matrice storica che ci permette di capire come questo fenomeno benché si svolga in epoca recente, non può essere considerato soltanto un fenomeno distaccato ma va collegato su un'asse temporale, dopo le english enclosures e nella grande epoca delle grandi piantagioni coloniali. Un approccio di matrice sociologica trainer ready propone un approccio alla tematica che pone il lavoro al centro delle analisi riguardo le acquisizioni di terra e basandosi sui dati pubblicati nel report della World Bank 2010 cerca di smentire e di dimostrare in realtà come non possono essere... un approccio di matrice geografica analizza sette processi che chiama ... collegati al cambiamento dell'uso del suolo, che sono appunto investimenti diretti esteri in agricoltura, piantagioni per la produzione di biocarburanti, la riduzione delle emissioni, turismo, speculazione e settore minerario. Il Paese che ho scelto di andare a studiare per una mia esperienza personale, questo fenomeno è il Senegal. Qualche elemento di matrice geografica, il Senegal è un paese dell'Africa occidentale e a livello climatico si divide in due stagioni fondamentali, una stagione umida e una stagione secca, che ci permettono di ottenere dal punto di vista agricolo più di un raccolto .

Le precipitazioni che si attestano attorno 200 ml all'anno, di cui il 90% corre nella stagione umida, hanno subito una graduale riduzione, questo a partire dagli anni '70 in quanto l'area a cui appartiene il Senegal ha sofferto di una progressiva desertificazione e siccità. A livello idrologico il Senegal ha un quadro idrologico che vede la sua importanza in tre fiumi principali, partendo da sud il primo è la Casamance che scorre per 320 km, il secondo è il Saluen che scorre per 205 km, e il più importante che si trova a Nord dove c'è il mio caso di studio, è un fiume che scorre per 1800 km solo in Senegal e sfocia nell'oceano atlantico, ma attraversa molti stati come Mauritania, Mali e appunto Senegal.

A livello di tradizioni e diritto di consuetudine in Africa, possiamo osservare come la terra sia sempre stata considerata la risorsa più importante e preservarla è compito fondamentale delle comunità; la terra è un elemento simbolo di continuità nel culto degli antenati, qui al centro avete due contributi che ci mostrano come essa sia appunto interpretata dagli "ascianti" e i "bauletti", sono due etnie. Da questi due contributi è possibile osservare come questa concezione contenga in se un concetto di garanzia per la sostenibilità sia a livello sociale che ambientale. In Senegal abbiamo il "Laman", che sarebbe il discendente dei capi clan, che viene definito maestro della terra, che per assicurare delle terre per la sua comunità appiccava un incendio che durava fino a sei giorni, e tutte le terre che venivano bruciate erano le terre da lui gestite. Il Laman assegnava parte di queste terre agli "Albac", i contadini, che diventavano maestri "Basha" successivamente aver messo a valore l'appezzamento di terra che gli veniva affidato, quindi i Lamam avevano il diritto del fuoco, gli Albac, i contadini, avevano il diritto d'ascia, una volta che veniva sviluppata la terra, il diritto d'ascia permetteva agli Albac di tramandare le loro terre ai loro discendenti, e tale diritto non poteva essere rimosso nemmeno dal diritto del fuoco, quindi dai discendenti diretto del Laman.

In Senegal abbiamo dei driver interni che permettono le acquisizioni in terra, il primo è riscontrabile in un fragile contesto normativo che permette ad attori stranieri, contrariamente a quanto previsto della legge, di acquisire delle quantità ingenti di terra; un secondo driver è la decentralizzazione che attribuisce delle competenze alle comunità rurali ma non mantiene accentrati i fondi e quindi causa

il bisogno delle comunità rurali di cercare delle fonti di finanziamento per provvedere alle competenze affidate e poi ci sono una serie di politiche di incentivi nel 2006 emanate dal governo centrale che incoraggiano gli investimenti su larga scala da parte degli attori stranieri. Dove avvengono e dove si localizzano in Senegal, principalmente nella valle del fiume Senegal. Queste acquisizioni di terra, si localizzano su delle terre, delle terre "digerie" che non sono direttamente contigue ai fiumi, quindi che non venivano investite dalle piene del fiume, a differenza delle terre di "wolo" che storicamente erano dedicate all'agricoltura. Nelle terre digerie c'erano tutta una serie di relazioni che gli attori avevano con le terre, venivano utilizzate per lo più dall'etnia "Paul" per la pastorizia transumante ma anche dalle etnie che praticavano l'agricoltura, principalmente per la raccolta di legna, significati religiosi e la produzione. Questa è una mappa che ho realizzato per mostrarvi gli investimenti nostrani in Senegal che come potete vedere si localizzano per lo più in presenza dei corsi d'acqua. Ho tentato di applicare uno schema per mostrarvi come avviene la modalità di cambiamento dell'uso del suolo è la modalità che ho recensito è la produzione dei biocombustibili, da territori che non venivano destinati all'agricoltura. Il caso di studio che vorrei proporvi per farvi capire un attimo con mano tutte le cose che abbiamo detto fino adesso, si svolge nella riserva di "Yael", vicino al fiume Senegal; le dimensioni dell'acquisizioni sono di 20 mila ettari, superficie abbastanza grande, l'origine è da parte di un investimento straniero, attraverso una joint venture straniera attraverso la stipula di una partnership con una compagnia locale, ecco perché utilizzavano un attore esterno alla comunità, perché anche un attore nazionale può essere un attore che effettua acquisizione di terra. Il cambiamento dell'uso del suolo da una tipologia da altro, nello specifico da una riserva naturale, all'agricoltura per la produzione di biocombustibili, il prodotto sono semi di girasole e la destinazione è l'esportazione. La trasparenza manca, in quanto tutta una serie di documenti chiave come lo studio impatto ambientale, le procedure di negoziazione e l'atto legale che attesta l'attribuzione della terra sono tutte un nascoste.

La compagnia che vi dicevo prima è una compagnia senegalese una società per azioni che viene composta da percentuali miste da una azienda italiana e una azienda senegalese, ma la stessa azienda senegalese è composta da una azienda americana e una azienda italiana, tuttavia l'azienda italiana è posseduta al 100% dall'azienda americana che a sua volta viene posseduta da una azienda neozelandese che a sua volta è posseduta da un cittadino panamense, a questo punto ci viene spontaneo chiederci perché una struttura così complicata a livello aziendale, tra parentesi queste vengono definite scatole cinesi permesse soltanto in pochissimi stati del mondo.

Dove? appunto nella riserva di Yael, che come potete vedere è nel nord del paese, su cui è presente una wetland protetta dalla commissione di Ramsar che viene definita la gran mara, si tratta di 10000 ettari; questa è una foto che ci fa vedere come su questa wetland non ci sia niente, un enorme massa di sabbie mobili composta da terra e acqua salata. La riserva è abitata da 40 villaggi di etnia Paul che si dedica all'allevamento, quindi hanno tutta una serie di capi di bestiame che hanno delle necessità di pascolo c'è un livello di biodiversità relativamente alto. Questo più o meno è una mappa degli attori e delle relazioni che ci sono in corso, che è ancora incompleta, di cui vorrei poi determinare il livello di asimmetria delle relazioni, quelle in rosso sono quelle che avvengono in maniera conflittuali e che però in realtà dovrebbero essere di colore verde in quanto il governo centrale dovrebbe concentrarsi di mantenere rapporti più per agevolare tra investitori e comunità locali in maniera tale da bilanciare l'asimmetria nelle relazioni. Questa è una mappa realizzata dall'azienda, su richiesta della compagnia e quindi finanziata dalla compagnia, che ci mostra l'area dell'investimento, questa è la wetland di cui vi parlavo, questa sarebbe una zona tampone, e mancano tutta una serie di dati, quali dati: la rappresentazione dei villaggi Paul che sono 40, composti da una media di 50 abitanti ognuno che vivono in un'economia di sussistenza. In queste due figure potete vedere un paesaggio tipico della riserva e in particolare di un'area del villaggio Paul, e in questa slide invece prima dell'investimento e in questa la variazione del villaggio dopo gli investimenti. Come potete vedere vengono costruiti degli enormi campi di irrigazione, le

piantagioni sono di tipo intensivo su delle superficie di tipo estensivo e mi chiedo personalmente se effettivamente ci siano degli studi non sia stato riconosciuto una forte azione dell'investimento. A questo punto questa è stata una presentazione di questo caso di studio per cercare di capire che cosa significa fare ricerca sulle acquisizioni di terra e quindi chiedersi: un'acquisizione di terra, come in questo caso quella che avete visto potrebbe essere definita un caso di land grab o no? Purtroppo questa è solo una visita preliminare fatta nel corso di dottorato, spero fra due anni di portare risultati più precisi. Grazie

